

Il Mondo del Cavaliere

RIVISTA INTERNAZIONALE SUGLI ORDINI CAVALLERESCHI



COMMISSIONE INTERNAZIONALE PERMANENTE PER LO STUDIO DEGLI ORDINI CAVALLERESCHI

ASSOCIAZIONE INSIGNITI ONORIFICENZE CAVALLERESCHE

ASSOCIAZIONE INSIGNITI ONORIFICENZE CAVALLERESCHE

La quota associativa fissata per il 2005, comprensiva dei 4 numeri annuali della rivista *Il Mondo del Cavaliere*, e dei 2 notiziari semestrali AIOC è di Euro 26,00 (ventisei) che possono essere versati sul C/C postale n° 19936582 intestato:

Associazione Insigniti Onorificenze Cavalleresche
Casella Postale, numero 257
40100 Bologna

A seguito della delibera adottata dall'Assemblea dell'Associazione Insigniti Onorificenze Cavalleresche del 2 aprile 2005 è stato stabilito che i Soci che versano quale importo associativo 2005 la somma di Euro 180,00 (centottanta) sono iscritti quali Soci Fondatori.

I Soci dell'Associazione Insigniti Onorificenze Cavalleresche hanno diritto ad un servizio telefonico gratuito di consulenza sulla materia cavalleresca telefonando dalle 18 alle 19, tutti i giorni dal lunedì al venerdì, al numero: 051.271124 oppure 388.0010099. In caso di assenza è possibile lasciare un messaggio in segreteria indicando esattamente nome, cognome, numero telefonico (non cellulare) e motivo della telefonata, in modo da poter essere richiamati e ricevere ugualmente risposta.

TITOLI ACCADEMICI, CAVALLERESCHI, NOBILIARI E PREDICATI - La Direzione della rivista *Il Mondo del Cavaliere* rende noto che, non essendo proprio compito entrare in merito alla validità giuridica di titoli accademici, cavallereschi o nobiliari, i nominativi sono pubblicati così come vengono indicati sui certificati di stato civile del Paese dove gli interessati godono la cittadinanza. Si pubblicano anche concessioni o promozioni relative a Decorazioni od Ordini Cavallereschi autorizzabili nella Repubblica Italiana in base alla legge 3 marzo 1951, numero 178. Si rendono note le nomine e gli avanzamenti di grado delle Forze Armate (o assimilabili), e quei riconoscimenti provenienti direttamente dalle Autorità della Repubblica Italiana o dei Paesi riconosciuti dal Governo Italiano. Anche nel caso di eventuali dispute dinastiche all'interno di Case già Sovrane, mantenendosi al di sopra delle parti, si attribuiscono titolature e trattamenti così come pervengono, senza entrare nel merito.

OPINIONI DEGLI ARTICOLI - La Direzione della rivista *Il Mondo del Cavaliere* rende noto che i pareri e le opinioni espresse nei lavori che pubblica rappresentano l'esclusivo pensiero dei loro autori, senza per questo aderire ad esso. Per questa ragione declina tutte le responsabilità sulle affermazioni contenute negli articoli, come pure rende noto che i collaboratori, per il solo fatto di scrivere sulla rivista, non si devono sentire identificati con le opinioni espresse nell'EDITORIALE. In questa pubblicazione di carattere scientifico articoli, note e recensioni vengono pubblicati gratuitamente. Gli articoli, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Il Mondo del Cavaliere

Rivista Internazionale sugli Ordini Cavallereschi è l'organo ufficiale della *Commissione Internazionale permanente per lo studio degli Ordini Cavallereschi*, ed anche il bollettino del Consiglio Direttivo e rivista dell'*Associazione Insigniti Onorificenze Cavalleresche - AIOC*.

Direttore Responsabile: Pier Felice degli Uberti
Segretario di Redazione: Maria Loredana Pinotti

Quota d'iscrizione in qualità di Socio dell'A.I.O.C. 2005, comprensiva dei 4 numeri della rivista *Il Mondo del Cavaliere* e dei 2 Notiziari semestrali AIOC: Euro 26,00.

Solo Abbonamento 2004: Euro 31,00.

Numero singolo od arretrato: Euro 8,00.

Sommario



In 1° di copertina:

Collare dell'Ordine del Liberatore Generale San Martin (Repubblica Argentina).

In 4° di copertina:

Stemma della Commissione Internazionale permanente per lo studio degli Ordini Cavallereschi.



Il Vicariato di Roma e i "c.d. Ordini dei Templari". 35

O. Ferrara

L'ordine cavalleresco medievale del "fuoco sacro".

Cavalieri e ospitalieri nel nome di Sant'Antonio Abate. 38

G.B. Cersosimo

L'Ordine Militare d'Italia. 43

L.G. de Anna

I Cavalieri di Ridley Scott. 51

F.A. Montilla Zavalia

La ripartizione di onori nella Repubblica Argentina.

Alcuni aspetti sulla giustizia distributiva. 55

Cronaca ed eventi. 60

Non solo in libreria... 63

Tutta la corrispondenza deve essere inviata a:

Il Mondo del Cavaliere

c/c AIOC

Casella Postale, 257 - 40100 Bologna

Tel. 051.236717 Fax 051.271124 Cell. 388.0010099

<http://www.icocregister.org/> e-mail: aioe@iol.it



Il Vicariato di Roma e i “c.d. Ordini dei Templari”...

Come ho già detto in altri miei articoli con la crisi dei valori della nostra società in questi ultimi anni è aumentato l'interesse per gli Ordini cavallereschi anche da parte di persone che storicamente non ne erano mai state coinvolte, mentre al contempo la stampa di massa non sempre ha fornito corrette informazioni sulla complessa materia; addirittura vediamo molti giornali dare spazio a notizie riferite a sedicenti Ordini cavallereschi, incuranti del fatto che in Italia vige ancora la legge 3 marzo 1951, n. 178.

Purtroppo anche fra gli Ordini cavallereschi vive il fenomeno della contraffazione come in qualunque settore di consumo di marche commerciali, e sappiamo bene che i più imitati sono il Sovrano Militare Ordine di San Giovanni di Gerusalemme (SMOM), l'estinto Ordine del Tempio¹, e anche l'Ordine Costantiniano di San Giorgio. Dopo i vari comunicati dell'Osservatore Romano in merito agli Ordini cavallereschi apparsi dal 1935 al 2002, finalmente anche il Vicariato di Roma ha preso posizione e con lettera del 6 giugno 2005, prot. N. 581/05/GEN. inviata “Ai Rev.mi Parroci, Rettori di Chiese e Cappelle della Diocesi di Roma” così si è espresso: “Carissimi, giungono spesso, presso questo Vicariato, segnalazioni di celebrazioni presso le chiese e cappelle della nostra Diocesi di c.d. *Ordini dei Templari* con c.d. investiture di nuovi cavalieri. Per incarico del Cardinale Vicario, mi premuro informarvi che, come più volte L'Osservatore Romano ha precisato, la Santa Sede riconosce e tutela solamente il Sovrano Militare Ordine di Malta e l'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme. Pertanto i Rev.di parroci, rettori di chiese e cappelle pubbliche o anche di istituti religiosi, sono invitati a lasciar cadere le richieste d'uso delle chiese e cappelle medesime presentate da *Ordini* non riconosciuti, in particolar modo quelle concernenti celebrazioni eucaristiche finalizzate alle cosiddette *investiture* di nuovi cavalieri. Qualora davanti a richieste che vi pongono nel dubbio di concedere o meno l'uso delle chiese delle quali siete responsabili, vi invito a sottoporre previamente le domande a voi pervenute alla Segreteria Generale del Vicariato. Mi è gradita l'occasione per porgere a tutti un cordiale saluto assicurando il ricordo nella preghiera. *Mons. Mauro Parmeggiani*, Segretario Generale del Vicariato di Roma.”

Inoltre il 16 giugno 2005 la lettera del Vicariato è stata ripresa da diversi organi di stampa nazionali e di particolare interesse è quanto scrive il Corriere della Sera a firma di Ester Palma nella pagina dedicata alla Cronaca di Roma, dove si afferma: «È il riferimento trasparente. I cavalieri sono i mitici Templari, o meglio, la loro poco fascinosa versione moderna, che in marzo e maggio scorsi hanno organizzato cerimonie di “sacrazione” per nuovi adepti nella chiesa di S. Prisca, all'Aventino. A giurare furono 50-60 neocavalieri in tutto, consacrati con il “rito del tocco leggero della spada sulle spalle e sul capo”...». Ma quella era solo una delle tantissime “cerimonie cavalleresche” promosse dalle decine di sedicenti Ordini del Tempio, o meglio organizzazioni di vario tipo civile che si proclamano discendenti dell'estinto Ordine dei Poveri Cavalieri di Cristo, ma che con esso nella realtà storica o giuridica non hanno nulla a che fare. L'Ordine del Tempio fu fondato fra il 1118-1119 e cessò di esistere il 22 marzo 1312; e se da qualche parte, in Europa, in qualche Precettoria o in qualche casa templare, posteriormente a questa data fossero stati accolti dei novizi e fatti nuovi Cavalieri, ciò sarebbe avvenuto - giuridicamente parlando - in maniera assolutamente illegittima, perché non conforme alla lettera della legge (espressa con la Bolla “Vox in excelso”) che proibiva la continuazione o la ricostituzione dell'Ordine, nonché illecita, perché non conforme al fine perseguito dalla legge, che voleva la fine irreversibile dell'Ordine.

In breve, poiché il Tempio non esisteva più, quelle persone non si potevano considerare dei Templari.

L'Ordine del Tempio era un Ordine cristiano, al servizio della Chiesa di Roma; ed era stato riconosciuto come tale dal papa Onorio II, durante il Concilio di Troyes nel 1129, acquistando in tal modo la sua esistenza e rilevanza



giuridica. L'identità ed il ruolo dell'Ordine trovano fondamento e significato esclusivamente per l'ordinamento e nell'ordinamento della Chiesa. Un altro papa, Clemente V, duecento anni più tardi, aveva privato quello stesso Ordine della sua esistenza e rilevanza giuridica, causandone la morte.

Tuttavia sui Templari nacquero numerose leggende, facendo fiorire il fenomeno del "templarismo", ovvero un insieme di interpretazioni che vide in essi i depositari di misteri e di segreti esoterici.

Queste speculazioni, che sorsero soprattutto nell'età illuministica e durante la Rivoluzione francese, sostenevano una *presunta* prosecuzione segreta dei Templari, che avrebbero continuato ad esistere attraverso canali sotterranei fino a contribuire alla nascita della moderna massoneria.

Lo studio dei documenti porta però a respingere categoricamente tale ipotesi a favore di una lettura interpretativa più semplice: l'Ordine del Tempio fu un ordine religioso e militare, schiacciato dal tramonto dell'ideale di crociata nella Cristianità e dall'affermarsi della monarchia assoluta, primo modello di Stato moderno.

Purtroppo rilevo da pubblicazioni e siti internet che alcuni prelati, sacerdoti e religiosi hanno accettato - ritengo in assoluta buona fede - di aderire a queste organizzazioni, creando ulteriore confusione fra i non esperti della materia, i quali non sanno che queste adesioni devono intendersi solo a titolo personale e non come riconoscimenti da parte delle autorità religiose.

Nella lettera del Vicariato si parla di Ordini cavallereschi riconosciuti e tutelati da parte della Santa Sede indicando giustamente solo il Sovrano Militare Ordine di Malta e l'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme: questa precisazione dovrebbe far meditare anche quelle organizzazioni cavalleresche che esistono ai nostri giorni e discendono lecitamente da Ordini cavallereschi creati con Bolla papale inducendole a cercare delle soluzioni prima che sia troppo tardi...



BIBLIOGRAFIA

GEORGES BORDONOVE, *La vita quotidiana dei Templari nel XIII secolo*, trad. it., Rizzoli, Milano 1989

ALAIN DEMURGER, *Vita e morte dell'ordine dei templari*, trad. it., Garzanti, Milano 1988

I Templari. La Regola e gli Statuti dell'Ordine, a cura di JOSE VINCENZO MOLLE, trad. it., ECIG, Genova 1995

Il problema della discendenza dei moderni Templari dall'antico Ordine del Tempio, a cura del prof. CIRO TAMMARO, http://www.medioevo.com/me_nav_storie/templari_00.htm

Le origini del neo templarismo, Cesnur, http://www.cesnur.org/religioni_italia/t/templari_05.htm

PETER PARTNER, *I Templari*, trad. it., Einaudi, Torino 1993.

RÉGINE PERNOD (1909-1998), *I Templari*, trad. it., Effedieffe, Milano 1993

¹ L'Ordine del Tempio fu fondato intorno al 1118-1119 da un gruppo di cavalieri, figure di spicco della nobiltà, guidati da Ugo (ca. 1070-1136), originario di Payns, nella regione francese della Champagne, che si consacrarono alla difesa dei pellegrini con il nome di Poveri Cavalieri di Cristo, pronunciando il loro voto nelle mani del patriarca di Gerusalemme. Quando pochi anni dopo il re di Gerusalemme Baldovino II (m. 1131) lasciò loro la sua residenza presso il Tempio di Salomone, furono chiamati Templari. Nato per risolvere un grave problema della Cristianità, l'Ordine avvertì subito l'esigenza di darsi una regola che guidasse i cavalieri in modo preciso e che consentisse il riconoscimento ufficiale da parte del papa; a tal scopo nel 1127 Ugo di Payns, con cinque compagni, si recò a Roma per chiedere a Troyes, in Francia, un concilio presieduto dal legato pontificio Matteo d'Albano (1085-1134), che

approvò la regola redatta da San Bernardo, abate di Clairvaux (1090-1153): i Templari si delineavano come un Ordine religioso della Chiesa cattolica, composto da monaci combattenti - rappresentanti il nerbo dell'Ordine e distinti dal mantello bianco con la croce rossa -, da sacerdoti per l'assistenza spirituale e da sergenti con compiti logistici e di supporto. Il 29 marzo 1139 papa Innocenzo II (1130-1143) promulgò la bolla *Omne datum optimum*, che concedeva ai Templari una serie di privilegi, quali l'esenzione dalla giurisdizione episcopale e dal pagamento delle decime. La rispondenza dell'Ordine a un'esigenza di vitale importanza per la Cristianità, sia d'Occidente che d'Oriente, favorì un forte afflusso di donazioni e di cavalieri. L'espletamento dei propri compiti - particolarmente quello di garantire la sicurezza delle strade che portavano dal mare a Gerusalemme - coinvolse l'Ordine nei continui conflitti della Terrasanta, causando un tributo di caduti, sia semplici cavalieri sia maestri dell'Ordine. Nel 1138, dopo aver liberato Teqoa dai turchi, i cavalieri del Tempio furono tutti uccisi. Durante la seconda crociata (1147-1149), guidata da re Luigi VII di Francia (ca. 1120-1180), nel giorno dell'Epifania del 1148 l'intero esercito cristiano, avventuratosi imprudentemente in una gola, venne salvato dai cavalieri agli ordini del futuro maestro Everardo di Barres (m. 1174), cui il re affidò poi la sicurezza dell'intera spedizione. Da allora i Templari s'affermarono sempre più come riferimento imprescindibile di qualunque azione cristiana in Terrasanta. Nel 1174 salì al trono del Regno di Gerusalemme Baldovino IV (1160-1185), che

in undici anni di regno non sarà mai sconfitto, ma dopo questo felice periodo ne iniziò uno infausto che culminò nella disfatta di Hattin, in Palestina, del 4 luglio 1187 - dove i cavalieri cristiani vennero annientati dalle forze del Saladino e lo stesso maestro dell'Ordine Gerardo di Ridefort (m. 1189) col nuovo re di Gerusalemme Guido di Lusignano (1129-1194) vennero catturati - e nella caduta della Città Santa, il successivo 2 ottobre. La tragica situazione della Terrasanta nel 1190 indusse Filippo II Augusto (1165-1233), re di Francia, ed Enrico II Plantageneto (1133-1189), re d'Inghilterra, a farsi crociati per riconquistare i Luoghi Santi, ma Gerusalemme viene riconsegnata ai cristiani soltanto con il trattato di Giaffa del 1229 concluso dall'imperatore Federico II di Hohenstaufen (1194-1250), benché restino ai turchi il Tempio di Salomone e altri Luoghi Santi. Dopo un infruttuoso assedio del loro castello di Acri da parte di Federico II i Templari rientreranno in possesso della loro casa di Gerusalemme cercando di fortificare la città, che però verrà conquistata nel 1244 dai musulmani d'Egitto. Poco dopo lo stesso maestro del Tempio, Armando di Périgord (m. 1244), muore in battaglia presso Gaza e da allora Gerusalemme può considerarsi perduta per sempre. Nello stesso anno si fa crociato il re di Francia Luigi IX il Santo (1215-1270), che con grande valore, nonostante l'ostilità di Federico II (che avvisa i musulmani d'Egitto sui preparativi della crociata) riesce a porre ordine nel Regno di Gerusalemme, assicurando dieci anni di pace. Ma minato da contrasti interni di tipo commerciale fra le forze cristiane il Regno si avvia alla sua morte. L'ultimo atto



è l'assedio di San Giovanni d'Acridi, dove le poche forze cristiane resistono eroicamente ai 220 mila uomini del sultano al-Ashraf Khalil (m. 1293), dal 5 aprile al 28 maggio 1291. Vista la situazione disperata, la popolazione viene imbarcata sotto la protezione dei Templari, la cui resistenza è vinta solo infrangendo due volte le condizioni di resa e uccidendo l'unico dignitario superstite, il maresciallo del Tempio Pietro di Sevry (m. 1291). Gli ultimi cavalieri, di fronte alla slealtà del nemico, rinunciano a ogni trattativa arroccandosi nella torre del convento, che i mamelucchi faranno crollare rimanendo schiacciati in duemila. Il 13 ottobre 1307, all'alba, tutti i Templari di Francia vengono arrestati nelle loro case per ordine di re Filippo IV il Bello (1268-1314). Un libello redatto dal cancelliere del regno Guglielmo di Nogaret (ca. 1260-1313) li accusa di pratiche idolatriche e di sodomia. Erano passati sedici anni dalla caduta di San Giovanni d'Acridi e se i governanti degli Stati cristiani non volevano di fatto più occuparsi della crociata, l'Ordine continuava invece a lavorare per prepararne una nuova, mentre la sua prosperità economica diveniva oggetto di grande invidia. Per offrire un'impressione di slancio riformatore la Chiesa aveva cercato di unificare gli Ordini militari, affermando di voler evitare inutili duplicati e sprechi di risorse; ma il maestro Jacques de Molay (ca. 1243-1314), in una memoria a papa Bonifacio VIII (1295-1303), aveva evidenziato la differenza di carismi fra i diversi Ordini e l'inopportunità di un tale provvedimento. Dopo il fulmineo arresto in massa si svolge il processo, riservato all'autorità ecclesiastica, ma che viene invece condotto contro ogni regola dai funzionari del Regno di Francia, non arrivando ad alcuna conclusione, salvo le forzate confessioni, spesso discordanti, dei cavalieri sottoposti a tortura. Nonostante le pressioni francesi nessun altro governante d'Europa appoggia la persecuzione dei Templari, mentre il re di Francia si impadronisce di tutti i loro beni. Dopo tre anni di continui abusi nei confronti dei cavalieri detenuti, temendo la nascita di un movimento di difesa dell'Ordine, l'11 maggio 1310 il concilio provinciale di Sens, presieduto dall'arcivescovo Filippo di Marigny (ca. 1250-1316), di personale nomina regia, condanna a morte cinquantaquattro Templari come eretici *relapsi* (cioè ricaduti, perché, dopo aver negato le accuse, avevano poi confessato sotto tortura). Il re pretende una condanna pontificia dell'Ordine, ma papa Clemente V (1305-1314), benché politicamente succubo del sovrano, si limita a decretarne lo scioglimento, con la bolla *Vox in excelso* del 22 marzo 1312, e a devolverne i beni, con la bolla *Ad providam* del 2 maggio successivo, all'Ordine degli Ospedalieri di San Giovanni di Gerusalemme e, nei regni iberici, agli ordini cavallereschi nazionali, che portano avanti la crociata contro i mori. Il 18 marzo 1314 si svolge l'ultimo atto della vicenda: alla lettura pubblica della sentenza di condanna alla prigione perpetua di Jacques de Molay e degli altri tre dignitari superstiti, il maestro del Tempio e Geoffroy de Charnay (m. 1314) proclamano a gran voce davanti alla folla presente che la regola del Tempio era santa e cattolica, che le confessioni erano state tutte estorte sotto tortura e che nessuno aveva mai commesso le colpe di cui era accusato. I due Templari salgono quindi sul rogo loro preparato come *relapsi* e muoiono con dignitoso coraggio, volgendo il viso verso la cattedrale di Notre-Dame.

Non solo in Libreria...

FABIO CASSANI PIRONTI

Ordini in ordine, manuale d'uso delle decorazioni per il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, il Sovrano Militare Ordine di Malta ed i rispettivi dignitari

La pubblicazione di pp. 192, con foto e disegni a colori, edita con il patrocinio della Commissione Internazionale Permanente per lo Studio degli Ordini Cavallereschi (ICOC), è la prima pubblicazione, in assoluto, che illustra il modo corretto di portare le insegne delle onorificenze possedute dai funzionari diplomatici accreditati presso la Santa Sede, il SMOM e dai rispettivi dignitari, secondo il tipo di cerimonia e di abito indossato. L'indice contiene: Prefazione; I. Gli Ordini Equestri Pontifici; II. La Prefettura della Casa Pontificia e la Segreteria di Stato; III. Gli abiti da indossare nelle Cerimonie Pontificie; IV. Caratteristiche delle insegne degli Ordini Equestri Pontifici; V. Norme generali per l'uso delle insegne; VI. Gerarchia e precedenza degli Ordini Equestri Pontifici; VII. Modo corretto di apporre sugli abiti le insegne degli Ordini Equestri Pontifici; VIII. Gli altri Ordini Equestri, uso e precedenza; IX. Membri laici della Famiglia Pontificia; X. La Guardia Svizzera Pontificia; XI. Il Circolo San Pietro; XII. Abiti e decorazioni per altre occasioni; XIII. Suggerimenti ed errori da evitare; XIV. L'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme; XV. Il SMOM; XVI. Presentazione delle Lettere Credenziali a Sua Santità da parte degli Ambasciatori designati; XVII. Protocollo dell'Udienza per la presentazione delle Lettere Credenziali; XVIII. Note sulla visita di congedo a Sua Santità da parte degli Ambasciatori in partenza; XIX. Capi di Stato ed altre personalità in visita ufficiale a Sua Santità; XX. Protocollo per il ricevimento della Visita Ufficiale; XXI. Protocollo per il ricevimento della Visita di Capo di Stato; XXII. Note sulla Visita Privata a Sua Santità; XXIII. Presentazione delle Lettere Credenziali al Principe e Gran Maestro del Sovrano Militare Ordine di Malta da parte degli Ambasciatori designati; XXIV. Protocollo dell'Udienza Solenne per la presentazione delle Lettere Credenziali al Principe Gran Maestro del SMOM; XXV. Note sulla visita di congedo al Principe Gran Maestro del SMOM da parte degli Ambasciatori in partenza; XXVI. Capi di Stato ed altre personalità in visita ufficiale al Principe e Gran Maestro del SMOM; XXVII. Protocollo per il ricevimento della Visita di Capo di Stato; Conclusione.



LAURUS ROBUFFO, ROMA, 2004
<http://www.LaurusRobuffo.it>

MICHELE D'ANDREA - FABIO CASSANI PIRONTI



Vestire gli Onori

Manuale illustrato sull'uso delle decorazioni con le tenute civili, militari, ecclesiastiche, diplomatiche e cavalleresche della Penisola italiana

Questo libro di pp. 416, con oltre 1200 immagini a colori nella vasta, ma non sempre qualificata bibliografia onorifica, si distingue per il rigore scientifico, il monumentale apparato iconografico, la completezza delle informazioni. Il taglio manualistico, nel quale il testo è volutamente subordinato all'immagine, offre agli studiosi, ma soprattutto agli insigniti, uno strumento eccezionale di conoscenza. Anzitutto, la particolare rappresentazione grafica, in scala 1:1 e in tutti i gradi e formati, delle decorazioni degli ordini cavallereschi conferiti oggi nella penisola italiana, aggiornata al febbraio 2005. Agli ordini italiani, sammarinesi, vaticani e melitensi si aggiungono, dunque, quegli ordini dinastici non nazionali ritenuti potenzialmente autorizzabili per legittimazione storica e continuità dei conferimenti. In più, e qui sta la grande novità dell'opera, un'ampia sezione spiega, attraverso un centinaio di figurini a colori, il corretto uso delle decorazioni con le tenute militari, civili, religiose, diplomatiche e cavalleresche attualmente in uso. Il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri fa di *Vestire gli Onori* una pubblicazione dalla forte impronta istituzionale e ufficiale, che risolve, finalmente, i molti dubbi interpretativi sia sulla disposizione delle onorificenze, sia sulla credibilità degli ordini non nazionali.

CASA EDITRICE IN.EDIT, ROMA, 2005
info@vestiregionori.it - fax 0645438436